

LA LETTURA

Desiderio femminile e forza dell'amicizia le streghe di Updike, un classico moderno

Torna in una nuova edizione il romanzo che ispirò il film con Pfeiffer, Sarandon e Cher dall'Occidente di allora, gli Anni Ottanta in cui è stato pubblicato, ci parla dell'oggi

FRANCESCAPELLAS

Ogni donna sola è un mistero. Non per se stessa ma per chi si interroga sulla sua solitudine. Donne non accompagnate, non catalogabili, che amano il piacere: di mezzo dev'esserci il diavolo, o quantomeno la magia. Saranno streghe?

Di questo, e di molte altre cose minuscole e grandiose, scrisse John Updike nel romanzo *Le streghe di Eastwick*, pubblicato per la prima volta nel 1984 e appena tornato in libreria per Sur (tradotto da Lorenzo Medici). È un classico moderno, un libro unico che ha ispirato il film omonimo con Jack Nicholson, Michelle Pfeiffer, Susan Sarandon e Cher, e come tale non si poteva dimenticare; le traduzioni però invecchiano più in fretta degli originali, perciò averlo disponibile nell'italiano di adesso è un regalo importante.

Intanto, la storia. Siamo all'inizio degli Anni 70 in un paesino del Rhode Island, ovvero lo Stato più piccolo degli Stati Uniti, una lingua di terra affacciata sull'oceano Atlantico e ricca di insenature (in inglese insenatura si dice *sound*, che significa anche suono). La zona è il New En-

Le protagoniste sono tre donne divorziate, creative, capaci di prevedere la natura

gland, ed è famosa per la sua lunga genealogia di streghe. Alexandra, Jane e Sukie sono tre amiche divorziate, ognuna a suo modo creativa e piena di amanti. Tutti i giovedì si

vedono per spettegolare, mangiare cose croccanti (cracker, sedano, noccioline) e bere coppe di martini. E sì, sono streghe, nel senso che sono capaci di maledire le persone, di cambiare il tempo e scatenare tempeste, e soprattutto sentono e prevedono la natura, consapevoli che quella stessa madre che crediamo benevola è in realtà la più feroce delle bestie: «La natura uccide di continuo, e la consideriamo bella. (...) Quella vecchia troia».

Un giorno nel villaggio marinaro va ad abitare un ricco newyorkese di nome Daryl Van Horne. Qui bisogna fare attenzione: *horne*, la cui e è

muta, in inglese suona come *horn*, cioè corno. Un nome che già ci fa capire chi è, anche se loro, pur avendo evocato l'arrivo di un uomo dei desideri, non si rendono subito conto della sua vera natura. Ma se la natura, appunto, sa essere madre maligna, uno che si chiama corno chi mai potrà essere? Certo: il diavolo

lo in persona. E così nasce una storia di passione violenta, anzi tre, e le streghe amano Satana, riamate. «Il diavolo è il miglior rimedio del mondo per le donne annoiate», scrisse Margaret Atwood sul *New York Times* nel maggio dell'84, in una delle prime recensioni al romanzo.

Alexandra, Jane e Sukie pe-

rò non sono solo annoiate: sono fameliche. Vorrebbero mangiarsi la vita, e la vita non glielo perdona. Il punto di questo libro incredibile, scritto quarant'anni fa e che non perde forza ma anzi continua a stupire per la sua scrit-

tura magnifica, il suo acume, l'allegria che genera pur nella sua cupezza, il punto cen-

trale, dicevamo, è il desiderio. Per di più vissuto nella provincia americana, che può essere qualsiasi luogo spento, abituato alle cose.

Un altro punto è il modo in cui un uomo recepisce il desiderio femminile, la voracità di una donna per il sesso, per il piacere, e come pensi, l'uomo, di poter usare quella fame contro la donna stessa. Per domarla. Annichirla. Svuotarla. E invece no, o almeno non qui. Perché il bello delle tre streghe di Eastwick sta nel fatto potentissimo che sono capaci di prendere quel tentativo di dominio del maschile sul femminile e di scagliarlo indietro, rimandarlo al mittente: di far sì che, a Daryl, la sete di schiacciarle si ritorca contro. Si fanno amare, si fanno possedere, e quando capiscono che lui vuole prendersi il meglio di loro e averle ai suoi comandi, si ribellano e lo massacrano.

Questo è il nodo più affascinante, ed è un nodo cruciale poiché ha a che fare con il consenso, con la sessualità e la voglia, con tutta una serie di cose delle quali noi stiamo iniziando a parlare solo da poco, per quanto oggi, forse, l'insaziabilità del desiderio non scandalizzi più. Ma sarà vero?

Si fanno amare, ma quando il Diavolo vuole prendersi il meglio di loro si ribellano

Le streghe di Eastwick è un libro che torna nel momento



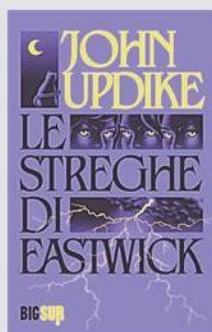
migliore in cui potesse tornare, e che dal passato, dall'Occidente di allora, ci parla, ci redarguisce. Attenzione a volere la libertà, perché persino lei può avere delle corna da demonio, sembra dirci Updike; se però una donna sola è una strega, e tre donne sole sono un *coven*, una congrega, sapranno liberarsi anche di quella finta libertà e darsene una più grande, che non passi da un uomo ma dalla loro amicizia. Le streghe sono sorelle unite non in quanto donne, ma in quanto esseri che vogliono appropriarsi della vita, viverla tutta, gustarla come si fa con le ciliegie: una tira l'altra, è impossibile resistere, e vanno spolpate per bene, sputando solo il nocciolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer nel film *Le streghe di Eastwick* del 1987, in cui il protagonista maschile è Jack Nicholson

Il libro



John Updike
Le streghe di Eastwick
Sur
382 pp., 20 euro
trad. di Lorenzo Medici